



Assemblea di Comunità Pastorale: una sosta per "camminare insieme"

Miei cari,

scrivo oggi, venerdì 12 maggio, il giorno dopo la bellissima **assemblea di Comunità Pastorale** che abbiamo vissuto ieri sera come **una sosta necessaria per poter "camminare insieme"**, in un clima positivo e propositivo, amichevole e "caldo", attorno a dei tavoli come se fossimo a casa (che bello sentirci a casa nella nostra comunità), in famiglia.

Ho presentato ai partecipanti – e ora presento anche a voi – **il testo** (online sul sito web www.comunitapastoralemagenta.it) scaturito dall'ascolto e dal discernimento operato in questi mesi dal Consiglio Pastorale sulle risposte da voi date a quella domanda, che sempre ritorna: **quale Chiesa sogni e desideri?** Volendo offrire una **chiave di lettura**, ho mostrato una **orchidea**, invitando a guardare non solo la bellezza del fiore ma anche le radici - indispensabili perché una pianta possa vivere - e ho richiamato una parola dell'Apostolo Paolo: «**Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede**» (Col 2,7). Perché questo è l'impegno che ci attende: lavorare sempre di più sulle radici, cioè sul fondamento del nostro essere la Chiesa di Gesù Cristo, appunto, radicati e fondati in Lui.

Ho cercato poi di riassumere in **cinque parole** - ovvero **cinque sogni, o desideri** - l'essenza del testo che è ora nelle nostre mani:

CORRESPONSABILITÀ - di tutte e cinque le parrocchie per un cammino di unità nella Comunità Pastorale, facendo nostra la "santa inquietudine" per quanti - come dice Papa Francesco - «vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede

che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (*Evangeli Gaudium, n. 49*).

ACCOGLIENZA - C'è un desiderio di autentiche relazioni, di amicizia, di fraternità, il sogno di realizzare una Chiesa come quella descritta nel libro degli Atti degli Apostoli, che aveva un cuore solo e un'anima sola (cfr. At 4).

PRIMATO DI DIO - Avete scritto di questo sogno irrinunciabile, che parte dalla sete della Parola di Dio, dal desiderio di vivere l'Eucaristia come fonte e culmine di tutta la vita cristiana, e dalla necessità di una preghiera che faccia sempre più crescere in una vita secondo lo Spirito santo.

ACCOMPAGNAMENTO - nella ferma convinzione che la fede non va mai presupposta, ma sempre proposta. Da qui il desiderio di essere vicino, nel cammino di fede, soprattutto agli adolescenti, ai giovani e alle giovani famiglie e per questo formare i formatori.

CURA - di tutti, soprattutto dei più fragili: anziani, ammalati, disabili, stranieri... sapendo che possono essere una preziosa risorsa per la nostra comunità.

Miei cari, l'assemblea di Comunità Pastorale è stata **la sosta numero uno**, perché ne seguiranno delle altre: dapprima nelle rispettive cinque parrocchie, e poi - se richieste - con le Associazioni, i Movimenti e i Gruppi che lo desiderano.

Se il buon giorno si vede dal mattino, questo è stato davvero un buon inizio!

Don Giuseppe

Santa Rita

Lunedì 22 maggio, festa di S. Rita, la tradizionale offerta delle Rose sarà in basilica, causa chiusura del Santuario Assunta per restauro. L'offerta sarà possibile tutto il giorno, negli orari di apertura.



FESTA DELLA MARTIRE SANTA CRESCENZIA

Continuiamo ad esprimere il nostro ringraziamento a S. Crescenza, partecipando a due momenti che saranno celebrati in Basilica, alle ore 21:

Lunedì 22 maggio, S. Messa in suffragio delle vittime della pandemia di Covid 19

Lunedì, 5 giugno, nell'anniversario della Battaglia, Vespri solenni in onore della Santa.

PREGHIERA DEL SANTO ROSARIO

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, alle ore 20.30, nella Chiesa di San Rocco.

A Ss. Carlo e Luigi da lunedì a giovedì in Santuario alle ore 20.30; **venerdì 26 maggio** ore 20.30 via S. Luigi.

ASSEMBLEA DI COMUNITÀ: COSA È EMERSO

“Che Chiesa sogni, desideri?” Da queste domande si è avviato il cammino che ci ha portato **giovedì 11 maggio** a ritrovarci, come Comunità Pastorale, all’assemblea che ha visto radunate più di 100 persone. Attorno ai tavoli, ben preparati dai volontari, si sono incontrati sorelle e fratelli nella Fede che hanno dimostrato di apprezzare un clima informale e piacevole. Dopo un’introduzione di don Giuseppe, che ha illustrato il percorso e quanto era emerso da quelle “lettere d’amore” scritte da numerosi concittadini, è giunto il momento di parlare e provare a imbastire riflessioni sullo scritto, una restituzione di quanto giunto e metabolizzato dal Consiglio Pastorale. Ecco, allora, le riflessioni sui sogni e desideri di:

- ◆ una **COMUNITÀ IN CAMMINO VERSO L’UNITÀ**;
- ◆ una **COMUNITÀ OSPITALE E ACCOGLIENTE**;
- ◆ una **COMUNITÀ CHE PREGA**;
- ◆ una **COMUNITÀ CHE ACCOMPAGNA NELLA FEDE**;
- ◆ una **COMUNITÀ CHE SI PRENDE CURA DELLE FRAGILITÀ**.

Proviamo a riportare qualche conclusione emersa su alcuni temi in particolare.

Una Comunità in cammino verso l’unità

La Comunità Pastorale viene vista come scelta necessaria, data l’emergenza della carenza di sacerdoti destinata a prolungarsi nel tempo. Ma non può essere considerata obbligatoria, come un dovere. Come se dovessimo sradicarci per partecipare a gesti ecclesiali altrove rispetto a dove abitiamo. Che cosa questo direbbe o darebbe in più alla nostra fede?

Soprattutto la Comunità Pastorale non può essere concepita come una realtà che annulla le differenze, che fa trascurare l’attenzione alle singole realtà comunitarie di ciascuna delle parrocchie con le loro proprie caratteristiche e storia. Infatti l’identità della chiesa locale nel suo particolare non è in sé un fatto negativo da superare, anzi è il primo ambito di accoglienza e incontro con la persona.

Nel contempo la proposta della Comunità Pastorale apre a un bene, a un valore universale, ad ampliare i nostri orizzonti nell’incontro con l’altro, non solo come spunto di conoscenza ulteriore ma soprattutto come fattore di conversione e cambiamento personale. Di qui la corresponsabilità del cammino, della tensione verso un’unità più grande nella fede.

È importante l’esperienza della Comunità Pastorale, ma le cinque realtà devono sempre di più amalgamarsi. È giudicata positiva la corresponsabilità dei Sacerdoti che girano nelle varie Parrocchie, come pure la collaborazione tra i vari cori parrocchiali.

Altrettanto positiva è giudicata l’esperienza degli oratori, in particolare la formula di coordinamento dell’oratorio estivo, anche come luogo in cui incontrano amici in Gesù.

Tuttavia serve una continuità con i nostri giovani anche educandoli alla esperienza caritativa affinché possano rimanere affascinati dalla realtà cristiana incontrata.

C’è chi, dopo un’articolata discussione, ha fatto emergere a proposito due aspetti. Il primo riguarda la **corresponsabilità**, che ha come punto di partenza il fatto di essere coinvolti da qualcuno, che sia un punto di riferimento ed un



testimone credibile. Quando poi si sperimenta che è bello mettersi a servizio si desidera che altri ne possano godere. Quando si sperimenta qualcosa di bello, nasce il desiderio che anche gli altri ne facciano esperienza. Il secondo è connesso con la necessità di **educarsi alla coscienza di Chiesa**, che è una realtà più ampia della parrocchia.

Una Comunità ospitale e accogliente

Per essere tale, la Comunità deve coinvolgere i propri fedeli in momenti di ascolto e di preghiera: centri di ascolto, conversazione spirituale ecc.

Una prima considerazione sulla comunità è stata fatta sulla vera essenza dell’incontro: più che di strutture abbiamo bisogno di incontri vivi, con persone che ci ricordano, a loro volta, l’incontro con Lui. La nostra è una Comunità viva, e si esprime in modi molteplici.

C’è chi ha ricordato, nel parlare di **ospitalità e accoglienza**, del servizio organizzato nel periodo pandemico alle Ss. Messe. Da un’esigenza igienico-sanitaria, la piacevole consuetudine di trovare persone che con un sorriso, porgono il foglio della Messa e l’Insieme, è un bel segno di ospitalità.

Quello che dobbiamo ricordarci è che a volte ci si fa prendere dalla smania dell’“audience”, ma il primo pensiero, come ci ricorda Papa Francesco, è di sentirci santamente inquietati e toccati nel cercare di far vivere al nostro prossimo l’amicizia con Gesù Cristo, la novità della Sua parola, creando occasioni di accoglienza e aiutando a fornire un orizzonte di senso e di vita.

Bene, allora, non prediligere l’esteriorità, ma puntare su scelte vere.

Una Comunità che prega

L'attenzione del gruppo di lavoro che ha riflettuto sul tema è favorire la preghiera e la partecipazione consapevole del Popolo di Dio alle celebrazioni liturgiche. In particolare occorre promuovere una partecipazione attiva e creativa dei giovani.

Sono stati espressi desideri su varie forme di preghiera:

- ◆ Un Ritiro spirituale per tutti, nei tempi forti (Avvento, Quaresima)
- ◆ Liturgia delle ore (Lodi e Vespri) proposta e vissuta

con cura prima delle Messe feriali

- ◆ Adorazione eucaristica non solo serale
 - ◆ Rosario prima dei funerali se richiesto dai familiari
- Si è sottolineata la bellezza della conversazione spirituale e si è posta la domanda sui gruppi di ascolto (mensili): perché non se ne sa più nulla?

Resta vivo il desiderio di comprendere e valorizzare i segni di cui la liturgia è ricca e che, forse, non "parlano" più agli uomini, alle donne, ai giovani di oggi.



Qualche riflessione sulla serata

L'assemblea di comunità è stata ritenuta una occasione positiva e da riproporre in futuro. Per quanto importante, è solo il primo passo di un cammino da fare insieme. Questa è la sinodalità, fine e valore che dobbiamo tenere come riferimento.

- ◆ Tra i pregi della serata da molti è stato sottolineato il **clima, positivo e propositivo**, amichevole, "caldo".
- ◆ Un difetto, sensibile, è stato il fattore **tempo: troppo poco** per esporre concretamente e compiutamente idee e progetti.

Ribadiamo: era un primo, importante, passo. Ora è necessario fare proseguire questo fluire vitale e prezioso attraverso le assemblee parrocchiali ed è auspicabile per ritrovarci più avanti per un ulteriore appuntamento comunitario.

Urna di Santa Crescenza

Giovanni Corneo - 1856, legno intagliato e dorato, Basilica di San Martino in Magenta

Fu il Prevosto Ruscelli, per accrescere il fervore religioso dei magentini, ad avanzare la richiesta a Papa Pio VII per avere una "insigne" reliquia.

Grazie anche all'interessamento della Famiglia Lomeni, il 7 gennaio 1817 giunse a Magenta una cassetta in legno contenente le ossa di questa giovane martire e un piccolo vaso intriso di sangue (testimonianza del martirio) rinvenuto davanti alla sepoltura.

Accolta con devozione, santa Crescenza da più di 200 anni è Compatrona della Città e Protettrice dei magentini. A lei ci si è rivolti per essere preservati dalle calamità, dagli eventi bellici e dalle emergenze sanitarie di questi secoli, compresa la recente pandemia.

Presso la vecchia Prepositurale di San Martino venne creata una cappella a lei dedicata. Si decise quindi di ricomporre le spoglie, rivestirle con un abito ed esporle all'interno di una teca in cristallo.

Nel 1855/56 la cappella venne modificata e creato un nuovo altare.

A questo intervento risalgono sia l'urna ricoperta con foglia oro, opera di pregevole fattura dell'ebanista magentino Giovanni Corneo, sia la pala d'altare che raffigura il martirio di Crescenza, olio su tela di Domenico Biraghi, che ancora oggi vediamo in basilica.

Verso la fine del XIX secolo, con l'avvento della costruzione del nuovo Tempio, venne modificata la parte superiore dell'urna con l'aggiunta della cimasa che diede maggiore slancio all'opera.

Nel 1903 l'urna fu posizionata in basilica nel nuovo altare, progettato dall'arch. Alfonso Parrocchetti e realizzato in legno dipinto dall'artigiano magentino Oreste Miramonti. Della vecchia Prepositurale sono anche i due angeli cinquecenteschi posti a decorazione ai lati dell'urna.

L'ultimo restauro risale al 1998 (scuola Beato Angelico) che ci consegna il corpo della santa così come lo vediamo oggi e l'urna ripulita tornata al suo antico splendore.

Due citazioni bibliche sono dipinte in piccolo ai lati dell'urna, a dimostrazione dell'affidamento dei magentini verso "La Santa", come viene familiarmente chiamata: MULTUM ORAT PRO POPULO - Prega molto per il popolo (2° libro dei Maccabei)

NE CESSES PRO NOBIS CLAMARE AD DOMINUM - Non cessare di gridare per noi al Signore (1° libro dei Re). All'interno si trova il cartiglio con la dicitura "CRESCENTIA DORMIT IN CHRISTO".

Come spiega il prof. Cislaghi nel suo libro La Gran Martire Crescenza "Non significa semplicemente che Crescenza dorme in Cristo, ma che ella si è unita con totale fiducia a Cristo fino alla morte, condividendone la resurrezione".



LAUDATO SI': CONVEGNO

Martedì 23 maggio alle ore 21 al Centro Paolo VI padre Mauro Bossi, gesuita, introdurrà all'enciclica di papa Francesco *Laudato Si'*. L'incontro rientra negli eventi della settimana *Laudato Si'* 2023 "**Speranza per la Terra. Speranza per l'umanità**", che si celebra dal 21 al 28 maggio, in occasione dell'ottavo anniversario della lettera enciclica di Papa Francesco, sulla cura della nostra casa comune: la Terra.

L'incontro è organizzato dal neonato Circolo *Laudato si'* del territorio del Magentino.

S. Paolo VI

Martedì 30 maggio, memoria liturgica di S. Paolo VI, celebriamo per tutta la Comunità Pastorale la S.Messa presso la chiesa dei Santi Giovanni B. e Girolamo E., ore 21.00

Pellegrinaggio mariano

Lunedì 29 maggio, a conclusione del mese mariano, vivremo un pellegrinaggio a piedi al Santuario della Madonna dell'Acqua nera invocando Maria Madre della Chiesa. Partenza dalla chiesa di S. Giuseppe lavoratore in Pontenuovo, ore 20.45.

LITURGIA

Domenica 21 Lc 24, 13-35 VII di Pasqua

Lunedì 22 Mt 9, 14-15 santa Rita da Cascia

Martedì 23 Gv 15, 9-11

Mercoledì 24 Gv 15, 12-17

Giovedì 25 Gv 15, 18-21

Venerdì 26 Gv 16, 5-11 san Filippo Neri

Sabato 27 Gv 16, 5-14

Domenica 28 Gv 14, 15-20 Pentecoste